SOMMARIO

Lavorare sempre meglio

Siamo *influenzati*, il Redattore-capo e io. *Peronospora*, come dicono quei contadini che chiamano *bastardella* la Prospaltella. Fatto sta che, per questo numero, dovrete contentarvi davvero di poco, scritto colla febbre addosso.

* *

Prima di tutto ripariamo a deplorevoli dimenticanze. Nell'articolo precedente, accennando ad alcuni nomi di valorosi agricoltori del Polesine, ne furono dimenticati di quelli che invece proprio di più meritavano il libro d'oro.

Voglio dire i varî Pelà, i Casellati, Bullo, Piccinali, Marzolla, Navarra, Tosetti, Migliorini, ecc. Veri benemeriti dell'Agricoltura della provincia di Eugenio Petrobelli!

Come mai simili dimenticanze? Non lo so, ma forse mi cominciava la *peronospora*.

* *

Nel 1926 io penso che si dovrebbe fare un gran passo nella tecnica agraria.

Dobbiamo esser tutti risoluti a coltivar *meglio*. E *tutto*, non il grano soltanto. Ad ogni pianta coltivata dovremo prodigare le cure necessarie per ricavarne i massimi prodotti. È ciò che si dice *intensificare* le colture. L'Italia, lo sappiamo, non è estesa; ed è popolatissima. Si può e si deve *ingrandirla* coltivandola meglio. Per darne un'idea precisa ricorderò soltanto che coll'approfondire i lavori aratorî di soli 10 centimetri, si aumenta di 1000 metri cubi per ogni ettaro il volume di terra messo a disposizione delle coltivazioni. Vi par poco?

*

Ma a proposito di lavorare profondo bisogna modificare un po' le vecchie idee. Giustamente il pratico agricoltore teme che la terra magra, vergine, degli strati sottostanti a quello ordinariamente lavorato (e che, su per giù, è alto 30 centimetri) non sia buona e possa cagionare diminuzione, anzi che aumento, di raccolta. Dico giustamente perchè vi è del vero; per quanto poi, l'anno dopo, rimessi gli strati a posto, l'aumento salta fuori; e non di rado paga bene per tutte e due le annate.

Ma si può far meglio. Si può cioè lavorare più profondo senza portar su terra vergine; anzi lasciandola, smossa, al suo posto dove, poco a poco, le giungono aria, e acqua, e sgocciolature di materie concimanti, e microbî benefici; così che poi le radici delle piante coltivate vi si immergono, vi si distendono e vi mangiano con grande beneficio loro... e nostro.

*

È questo il prezioso lavoro della *ripuntatura* che si fa coll'aratro *ripuntatore* e di cui abbiamo tante volte parlato.

Per le colture cosiddette di *rinnuovo*, colle quali cioè si comincia la rotazione agraria (granoturco, barbabietole, patate, tabacco, canapa, pomodoro) la ripuntatura dovrebbe essere obbligatoria. Fra gli altri vantaggi, uno grandissimo sta nel difendere più a lungo le dette colture dal danno della siccità. Chi lavora profondo irriga. Perciò dove non giunge il sommo bene-

ficio della irrigazione, io dico e ridico: *ripuntàre*. E se dovessi ordinare un nuovo aratro, fatto proprio a modo mio, ormai lo ordinerei così: aratro comune del tipo Sack che non vada più giù di 20 centimetri; munito di corpo ripuntatore che grufoli altri 20 in profondo. Totale 40 centim. di buon lavoro, senza inutile sollevamento di immani zolle. Questo aratro sarebbe adatto a qualsiasi terreno. — Vi piace? — A me moltissimo.

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

I polloni

I rapinatori delle radici.

Come le *vermene* sono i succhiatoi dei rami, i *polloni* sono i rapinatori delle radici.

Questi si riscontrano specialmente sulle piante giovani e presto possono diventare dannosi poichè assorbono di prima mano i succhi assorbiti dalle radici. Anche questi, come i succhioni, hanno un legno molle e stentano ad avere un legno ben costituito e resistente. Sottraggono poi una quantità di linfa al fusto in modo da impedire il suo normale sviluppo, e facendolo perire lentamente.

Cause che provocano la produzione di polloni.

I *polloni* derivano dalle stesse cause fisiologiche dalle quali sono prodotti i *succhioni;* molte volte però sono causati dagli impianti troppo profondi. Il fusto che viene a trovarsi troppo profondo soffre e procura di rinnovarsi con la produzione di un nuovo fusto, come avviene nell'olivo. Molte volte sono le malattie, le ferite prodotte dal gelo o dai lavori del terreno che provocano la produzione di *polloni*.

Ci sono anche alcune piante che hanno tendenza, in alcuni terreni, a produrre molti *polloni*, come nel caso del susino, talvolta anche abbastanza distanti dal fusto, e specialmente dalle radici più superficiali. Anche le ferite fatte alle radici nell'impianto e coi lavori periodici del terreno, possono provocare la emissione di *polloni*.

Ho osservato che le piante di amaresche, le susine Regine Claudie innestate sul S. Giuliano hanno molta tendenza a dare *polloni;*

così anche i peri e meli, male piantati e trascurati dopo l'impianto. Il melo innestato sul Paradiso ha anche speciale tendenza a dare *polloni*. Così notiamo questo difetto nelle piante collocate a dimora non diritte o che, piegate dal vento, non vennero nello stesso anno raddrizzate.

La soppressione dei polloni.

Quando un albero comincia a dare *polloni* subito dopo l'impianto, continua a darne per tutta la vita. Da ciò là necessità di sradicarli energicamente, scalzando la pianta e tagliandoli ben rasente al punto della loro inserzione con un ferro ben tagliente perchè non rimanga alcuna sporgenza che attirerebbe nuova linfa.

Tagliare i polloni raso terra è pressochè inutile, anzi si rinforza il pollone che diventa più robusto e produce nuovi rimessiticci dalla sua base.

E anche qui, per evitare che il succo delle radici trovi molta difficoltà a salire per il fusto, conviene fare ad esso delle incisioni longitudinali a partire dal colletto, onde abbia modo di ingrossarsi e di sviluppare nuovi fasci fibro-vascolari.

La soppressione dei *polloni* si faccia durante tutto l'inverno.

Perchè non venga dimenticata questa operazione io abituo i potatori, quando si avvicinano ad una pianta per la monda, ad operare dal basso per passare poi al fusto ed alle branche fino alla cima.

D. TAMARO.

Nuove varietà di olivo?

Da molti anni le malattie e i parassiti da un lato, la trascuratezza e l'indolenza dall'altro, hanno creato la cosidetta « *questione dell'olivo* », che, per alcune regioni, ha raggiunto un'importanza addirittura impressionante.

Un senso di vero sgomento si è diffuso tra i nostri olivicoltori, i quali constatano che gli olivi danno produzioni sempre più incostanti e decrescenti, mentre il loro reddito, un tempo assai ragguardevole e apprezzatissimo, va a poco a poco assottigliandosi.

Studiosi e pratici coltivatori, Governo e Associazioni, Scuole e

Cattedre Ambulanti hanno premurosamente presa in esame la seria ed importante questione; ed invero, in questi ultimi anni, non sono mancate proposte e provvedimenti intesi a porre un riparo a questa crisi dell'olivicoltura, che potrebbe avere una ripercussione sull'intiera economia nazionale.

Ed è così che, mentre si sono intensificati gli studi inerenti alla biologia dell'olivo e le ricerche relative ai mezzi di lotta contro le malattie ed i parassiti che lo attaccano, si sono altresì adottate provvide disposizioni legislative a vantaggio della olivicoltura nazionale. In pari tempo si è affrontato coraggiosamente il problema della ricostituzione e del ringiovanimento, con mezzi radicali, di vasti oliveti deperiti e languenti e, contemporaneamente, si è resa più attiva ed efficace la propaganda dei buoni metodi di tecnica culturale, riflettenti, in particolar modo, la moltiplicazione dell'olivo, i sistemi di allevamento, la potatura, la concimazione.

Non mi sembra però che si sia presa sufficientemente in considerazione la questione delle varietà e, specialmente, ciò che si riferisce alla scelta delle più pregevoli e alla sostituzione di quelle che, per una ragione o per un'altra, hanno mostrato di non corrispondere.

È ben vero che le varietà di olivo conosciute in Italia ascendono a varie centinaia; e, tra queste, non sembrerebbe dover riuscir difficile scegliere quelle che per abbondanza di produzione, per resistenza alle avversità meteoriche e alle malattie, per buon rendimento in olio e per finezza del prodotto, meglio si adattano alle condizioni ambientali, caso per caso, luogo per luogo.

Peraltro, tutte queste varietà hanno uno stesso difetto: *sono decrepite!* Così ha recentemente affermato (1) il dott. Attilio Ragionieri, il noto ibridatore fiorentino, a cui si debbono tante importanti creazioni nel campo delle piante ornamentali e agrarie.

L'olivo si trova oggi nelle condizioni medesime nelle quali si trovava il pero prima che, verso il 1735, l'abate belga Nicolas d'Hardempont prendesse a prodigargli le sue cure di incroci, sementi e selezioni. Anche prima di lui ogni paese aveva le sue non poche varietà di pero. Plinio, Columella ed altri scrittori più antichi ce ne fanno fede; ma quale enorme differenza fra le antiche e le varietà perfezionate

(1) Forse quest'affermazione sembrerà troppo assoluta! Esistono, è vero, varietà *buone*: ciò non toglie però che se ne possano creare delle *migliori*.

venute dopo, che oggi abbelliscono i nostri pomari e confortano i nostri palati!

È strano che, mentre con la ibridazione e con la selezione, in moltissime piante si sono ottenuti risultati veramente meravigliosi, per l'olivo non si sia fatto quasi niente in proposito (1). Basti pensare a ciò che hanno ottenuto il *Nilsson*, il *Todaro* e lo *Strampelli* nel campo della cerealicoltura, l'*Angeloni* col tabacco, il *Millardet*, il *Couderc*, il *Grimaldi*, il *Ruggeri*, il *Pirovano* nella viticoltura e, segnatamente, il *Burbank* coi frutti, per convincerci dei grandi problemi che si possono risolvere con queste due potentissime leve che lo studioso ha a disposizione per conseguire il miglioramento delle piante.

E per qual ragione non si dovrebbero ottenere resultati identici (2) con l'olivo? Sarebbe forse questo l'unico vegetale ribelle alle leggi della genetica?

Dall'Istituto Agrario « Vegni » Capezzine - (Arezzo)

D. Vigiani.

---

(1) Il Prof. *A. Brizi* rilevò che a Chieti esistono olivi provenienti da seme (senza innestare) che danno frutti di discreta grossezza ed oleosità in maggior quantità e - sopratutto - con maggior costanza delle varietà locali. Il Professore *Vivenza*, a Perugia. da diversi anni sta facendo osservazioni e studi su olivi da seme non innestati.

(2) E' innegabile che l'olivo presenta maggiori difficoltà. Chi sa che cosa voglia dire allevare olivi da seme e assoggettarli a studi accurati - pure adottando procedimenti speciali che possono abbreviare sensibilmente il processo - lo comprende facilmente.

Insegnamento agrario ai giovani contadini

Questo magnifico provvedimento entrato in vigore fin dall'anno 1924, non ha ancora avuto l'attuazione desiderata in ampiezza ed in profondità come i voti degli agrofili desiderano.

Legittime impazienze di maggiore estensione e di maggiore intensificazione si manifestano dappertutto. Enti agrari nazionali, come l'Unione delle Cattedre, se ne sono occupati col risultato della formazione di notevoli ordini del giorno tendenti ad incoraggiare il diffondersi rapido della benefica innovazione.

A proposito sono state fatte proposte aventi per iscopo di accrescere i vantaggi di questo insegnamento e renderne possibile l'applicazione nella maggior parte dei centri rurali.

Attualmente l'insegnamento ai giovani contadini non si può istituire se non dove si abbia l'agronomo adatto, il licenziato di scuola pratica di agricoltura, il quale da tre anni almeno attenda alla direzione di un'azienda agraria sul posto.

Se non c'è questo tecnico locale, l'insegnamento non può aver luogo; nè si può sostituire con un laureato perchè la legge è precisa ed esplicita e non fa cenno di possibili sostituzioni.

Ora può darsi che il Comune ove si trova l'agronomo in possesso dei requisiti voluti non sia l'ambiente più bisognevole di questa istruzione. Di più l'obbligo di eseguire 240 lezioni ripartite in tre Comuni finitimi trova molto spesso ostacoli insormontabili. Ottanta lezioni di seguito in un solo Comune diventano pesanti, sia per il maestro che per la scolaresca. Appena viene il bel tempo i giovani disertano la scuola e tornano ai lavori di stagione.

Non sarebbe il caso di ridurre il corso ad un minor numero di lezioni, 60 o 50 ad esempio, moltiplicando le gite e le lezioni di cose in aziende diverse: ciò che sarebbe più divertente ed efficace?

E perchè non si potrebbe anche estendere l'età voluta per l'ammissione fino ai 12 anni per rendere possibile ai giovani più anziani, che sono anche i più serî e più esperti e più pazienti per le lezioni, di approfittare di così efficace istruzione?

Di più, non si potrebbe sostituire il laureato in scienze agrarie od il geometra locale, quando manchi il diplomato e la località meritasse in sommo grado il beneficio di questa scuola?

Si tratta di piccole modificazioni alla legge che non importano mutamenti sostanziali e che possono assicurare un più largo successo alla istruzione stessa. Infine è da augurarsi che i fondi stanziati per questo insegnamento siano più largamente proporzionati all'entusiastica accoglienza fatta dal Paese alla legge ed all'enorme numero di Comuni che, coi limitati stanziamenti attuali, restano esclusi dalla provvida istituzione.

C. Remondino.

Frutticoltura e concimazione razionale

Agostino Gallo, nobile bresciano, nelle sue mirabili « Venti giornate dell'agricoltura e dei piaceri della Villa », parlando or sono quasi 4 secoli del come si possa fare un bel fruttaio (1) affermava che « tra le cose che nell'agricoltura dilettano all'uomo, una delle maggiori che vi sia, sono gli arbori fruttiferi, per ciò che non solamente le frondi loro rendono dalle amene ombre soave freschezza, i fiori diversi molta allegria ed i frutti mirabili non poca delicatezza », ma eziandio per i vantaggi di natura economica che ne discendono, e concludeva che, essendo cosa onorabile e degna d'ogni spirito gentile dilettarsi dello allevamento dei fruttiferi, maggiori e più solerti cure a Pomona dovessero pertanto essere rivolte.

Assai più vicino a noi, il reggiano Filippo Re, principe degli agronomi, discorrendo del pometo, ammoniva che chi vuole formarselo nel proprio predio, deve « lavorare il fondo, — che sceglierà esposto fra mezzodì e levante, riparato da ponente e settentrione, — due anni prima di piantarlo e smuoverlo sovente in questo intervallo, onde possa il concime mescolarsi più agevolmente col terreno » consigliava inoltre di piantare fra gli alberi delle leguminose. Col magistero oculato dei lavori e delle concimazioni la credenza, sino da suoi tempi diffusa che gli alberi durassero poco, sarebbe riuscito agevole dimostrare falsa, poichè giustamente ricordava che « se vi fosse la storia agraria della nostra coltivazione antica, e più particolarmente delle colline, si vedrebbe che fuvvi tempo in cui erano assai frequenti gli alberi da frutto ».

E poichè sarebbe logico evitare che ancora oggidì ci fosse rinnovato, specie dagli stranieri, il rimprovero della nessuna premura che in Italia si ha della coltivazione degli alberi fruttiferi (2) così credo doveroso additare ai cortesi lettori del «Coltivatore» la recente comparsa di un libro, ormai classico, prettamente italiano, di pomologia, nella sua quinta edizione (3).

---

(1) Certo: voleva dire *pomario* o *frutteto*, perchè *fruttaio* è il luogo ove si conservano le frutta. T. P.

(2) Sarebbe grossa! con quel po' po'. di movimento frutticolo che si vede. T. P.

(3) D. Tamaro — *Trattato di frutticoltura* — Volumi 2 — Pagine 1184, con 725 illustrazioni — Milano. - Hoepli - 1925 — Prezzo L. 70.

Intendo alludere al « Trattato di frutticoltura » del prof. Domenico Tamaro, nome del resto noto assai ai coltivatori italiani, che la casa Hoepli ha edito in due eleganti volumi riccamente illustrati, i quali trattano rispettivamente la parte generale e quella speciale.

Ciò che peraltro caratterizza l'opera in discorso è il largo posto che in essa vi occupa la parte riguardante l'economia e la stima degli alberi da frutto, argomento solitamente omesso, mentre gli elementi ed il materiale dal Tamaro diligentemente raccolto al riguardo, ne rende quanto mai preziosa la consultazione, specie da parte dei dottori d'agraria e dei geometri che si occupano professionalmente dell'ardua e difficile arte delle valutazioni fondiarie.

Come negli ultimi tempi della Repubblica i Romani sostituirono rapidamente alla cerealicoltura l'arboricoltura, tanto che i poggi italici si popolarono allora di viti e di olivi, sì che Varrone poteva esclamare: « Non è forse l'Italia tutta un pomario? », così oggigiorno in cui vi ha tanto lodevole fervore di opere per la « Battaglia del grano », intesa quale battaglia per il progresso della intera agricoltura, non è male richiamarci al sogno del compianto Ulpiani che, ritenendo privilegiata la penisola nostra per quanto riguarda la coltura dell'albero, voleva senz'altro ricondurre gli abitatori nostri del colle al culto sacro di Pomona, l'augusta sposa di Vertunno, dio dei giardini.

*

Ma non essendo compito mio soltanto quello di additare al pubblico agricolo la comparsa di un ottimo libro, chè su la trascurata concimazione dei fruttiferi intendo praticamente intrattenermi, così entro senz'altro in argomento.

Se si considerano le quantità medie d'elementi nutritizi tolti al terreno, per anno e per ettaro, dagli alberi fruttiferi allevati in frutteto specializzato, col legno, con le foglie e le frutta, esse si possono, — grosso modo —, concretare nelle cifre seguenti:

Azoto	chili	100
Acido fosforico	»	50
Potassa	»	150

oltre a cospicue dosi di calce.

Un albero del diametro medio oscillante fra 25 e 50 centimetri, domanda, per metro quadro di superficie occupata dalla proiezione della chioma:

di azoto	grammi	10
di acido fosforico	»	5
di potassa	»	15 a 20

Epperò, tenuto debito conto della ricchezza originaria del terreno e facendo astrazione per un momento dalla calce, dovranno impiegarsi ad ogni autunno, sotterrandoli nella zona della surricordata proiezione, un poco discosto dal tronco, per lo meno:

di perfosfato minerale	q.li	3
di cloruro potassico al 40 % . . .	»	2 a 3

A primavera poi, oltre al colaticcio, si metterà nel terreno:

solfato ammonico	q.li	1,50
o calciocianamide	»	2

Può servire allo stesso scopo, e nelle identiche dosi, il nitrato sodico chileno.

Come indicazione generale, per alberi da frutto in piena produzione, qualora siano posti ad una distanza di 10 metri, si possono conteggiare per ognuno di essi:

perfosfato minerale	chili	0,500 a 2
cloruro potassico al 40 % . . .	»	1,500
o sale potassico al 30 % . . .	»	4,000
solfato ammonico	»	1,500
o calciocianamide	»	2,000

In difetto di letame, coltivare nelle interfile e sovesciare ad intervalli, specie nel primo periodo di vita del frutteto, una coltura di leguminose (lupino, favetta, pisello), forzata con una concimazione minerale fosfo-potassica.

Qualora si dovesse procedere all'impianto di un frutteto, oltre alla concimazione base fatta con letame di stalla ben decomposto, si debbono impiegare, sempre in ragione d'ettaro:

perfosfato minerale	**ql. 5 a 6**	**all'autunno.**
sale potassico al 30 %	**» 4 a 5**	
o cloruro potassico al 40 %	**» 3**	

solfato ammonico ql. 2 a 3 nelle terre ricche di calce	**a primavera**
o calciocianamide » 3 a 4 in terre povere di calce	

Due parole, prima di finire, sull'azione specifica dei diversi principî alimentari.

L'azoto favorisce lo sviluppo degli alberi in generale; tanto è vero che, quando esso è deficitario, le gettate dell'annata restano deboli, le foglie sono piccole e di un verde pallido. Per contro una concimazione azotata troppo abbondante rende la pianta poco resistente alle malattie, le frutta sciape e di difficile conservazione.

Il fosforo agisce assai favorevolmente sulla formazione del frutto e del seme, come pure sul legno. Senza fosforo, le frutta sono aspre ed acidule.

La potassa infine — che da troppi frutticoltori viene trascurata — rende la pianta più resistente alle malattie crittogamiche e fisiologiche, ed attenua sensibilmente i danni del freddo prolungato e delle gelate tardive di primavera. Le foglie si sviluppano maggiormente e lavorano con più intensità a fabbricare amidi e zuccheri sotto l'azione della luce solare; talchè, in definitiva, le frutta acquistano in forma, consistenza, sapore ed aroma, senza contare che la loro conservabilità è esaltata, specie nei riflessi delle spedizioni per ferrovia. La fame di potassa è svelata dal colore brunastro delle foglie, da quello sgradevole delle frutta, le quali accusano anche un cattivo sapore.

Epperò, quale conclusione pratica, dirò che la concimazione minerale ai fruttiferi deve essere in ogni caso completa (1).

V. MANVILLI.

(1) Su queste cose, opportunamente ricordate dal chiariss. Manvilli, io tenni una conferenza a Trento nel *settembre* 1924. Conferenza che fu poi scritta, composta, corretta... e in *febbrajo* 1926 non è ancor pronta! Ma perchè, signori di Trento, non volete ancor fare questo piccolo favore al vecchio, che ve lo chiede da oltre un anno con tanta pazienza? T. P.

Il pollaio produttivo

Ringrazio l'amico carissimo Scelsi di avere scritto con questo titolo nel n. 6 della Rivista, sulle galline che allevano attualmente le nostre massaje; nelle quali massaje, lo Scelsi, pare, non abbia gran fede poichè chiude l'articolo dicendo che le galline di razza selezionata potranno essere tenute « *da persone intelligenti e capaci, non certo dalla pluralità delle nostre massaje* ».

Protesto!! Protesto!! altamente protesto, imperocchè le nostre

massaje non solo sono intelligentissime in fatto di galline e di allevamenti di polli, ma lo sono tanto da saper arrivare, anche prima di un uomo, a comprendere che non havvi nessuna diversità nè difficoltà per l'allevamento di una gallina italiana di razza invece che di una gallina comune senza o con poca capacità di produzione.

Gli uomini di campagna sono più testardi delle donne, e ne avete avuta una prova nelle difficoltà incontrate per la introduzione della vacca Switt nelle nostre stalle. Questa vacca con i corrispondenti tori ha portata la conseguenza che, mentre 30 anni fa nelle nostre stalle si facevano 15 qm. di latte per vacca, ora se ne fanno quasi 30 ed anche più — quasi senza avere portato ancora nella stalla i complementi dell'alimentazione calcolando le proteine, i grassi e gli idrati di carbonio.

Gli uomini agricoltori hanno ancora da imparare a calcolare l'azoto, il fosforo, il potassio, il calcio occorrente per i prodotti dei loro campi; e ciò è tanto vero che, solamente per questo, l'Italia non produce il pane che le occorre e quel di più di grano col quale potrebbe incassare dai nostri vicini settentrionali qualche miliardo.

E ripeto forte: *incassare qualche miliardo* imperocchè, se le cognizioni agronomiche della tecnica agricola fossero in possesso *di tutti gli italiani*, è certo che la produzione del frumento raggiungerebbe dovunque una media di 25 quintali almeno per ettaro e si avrebbe del frumento da vendere.

Ma torniamo alle galline ed alle nostre massaje, in generale tutte intelligentissime e pronte a fare per il loro pollaio quello che sarà necessario per avere tutto l'ottenibile (1).

Sono perfettamente d'accordo collo Scelsi che, se le massaje tutte dessero alle loro galline la necessaria quantità di azoto ed altro, anche le galline comuni che si allevano farebbero una maggiore quantità di uova; tuttavia, siccome *è troppo noto* che non basta l'alimentazione perchè l'essere produca quello che *può* produrre, così *è dovere*, di chi conosce, eccitare i produttori al meglio indicando le vie per ottenerlo; e ciò perchè lo si possa almeno raggiungere.

E per illustrare, pianamente, quella mia espressione sopra segnata «*è troppo noto ecc.*» mi pare basti ricordare, che avendo due vacche nella stalla e nutrendole medesimamente e somministrando

(1) Abbia pazienza, caro Pecchioni! Sì, avremo anche delle massaje intelligenti: ma a vedere appunto ciò che fanno coi loro polli... non si può troppo presumere di tale intelligenza. T. P.

ad esse anche panelli e beveroni appropriati, accade sempre che una fa più latte dell'altra, e se poi le due vacche sono una di razza eminentemente lattifera e l'altra poco lattifera, abbiamo una differenza così grande che ci dimostra la incapacità degli organi dell'una a trasformare le materie ingerite in latte, e viceversa la potenza dell'altra per questa trasformazione.

Ora, dunque, non si può a meno di dire alle nostre massaie: il vostro pollajo può produrre molto, ma molto di più, e per raggiungere il meglio voi dovete fare nel vostro pollajo quello che hanno fatto i capi dell'azienda agricola nelle stalle: pollai razionali — polli selezionati — alimentazione razionale. — Per facilitare alle massaje la realizzazione di quanto sopra bisogna innanzi tutto istruirle, con scritti, con conferenze, con esempî —; eccitare i capi azienda agricola a provvedere i pollai di quello che occorre perchè siano razionali e perchè i polli, nel podere, siano utili e non possano dare danni sensibili. Dare alle massaje la possibilità di trovare sul mercato farina di carne, farina di pesce (1) e possibilmente un mangime razionalmente composto e più a buon mercato di quello che attualmente la massaja dà ai polli. Ad es. lo Scelsi dice nel suo articolo che ha trovata la farina di carne a lire 170 al quintale: quella di ostriche a L. 100. Sarà bene, sarà utile, che ci faccia sapere dove si vende in Italia la farina di carne a quel prezzo, quantunque sia già alto.

La farina di carne qui non si trova che a 300 lire al quintale e quindi è proibitiva.

Occorre poi dare alla massaja la possibilità di trovare sul mercato un pollo adatto al luogo; un pollo selezionato, di razza eletta, come ora si dice dei frumenti, perchè possa coltivarlo e con esso trasformarne i suoi mangimi in tante, in molte uova di più di quello che non siano capaci le galline comuni, quantunque anche queste possano produrre più uova anche solamente con una più razionale alimentazione.

Quanto possano aumentare il reddito di un pollajo le norme razionali di alimentazione lo dimostra lo Scelsi con la esposizione dei prodotti del suo pollajo. — Difatti 40 galline comuni con alimentazione irrazionale, prodotto per gallina uova num. 66 in un anno e nei mesi invernali di novembre dicembre gennajo, uova 0 - zero.

(1) Ma dove si trovano queste benedette *farine* o di carne o di pesce, che tutti raccomandano? Le trova, Lei, Pecchioni? Dove? Ce lo insegni se dobbiamo insegnarlo alle massaje! T. P.

Con alimentazione razionale prodotto per gallina: uova n. 102 e nei mesi invernali uova n. 5. Guadagno del pollajo nel primo caso L. 0; nel secondo caso L. 10 per gallina.

Ora io mi domando quale sarebbe stato il prodotto del pollajo se le galline non fossero state le comuni, ma galline di razza eletta capaci non di dare le 250-280 uova che lo Scelsi ammette si possano anche ottenere, ma galline che facciano almeno 160 uova all'anno, delle quali almeno 30 siano state fatte nei mesi di novembre dicembre e gennaio (1).

Il prodotto del pollajo sarebbe stato il seguente: Per 102 uova una gallina comune ha dato L. 10. — La gallina eletta ha prodotto in più: uova invernali n. 25 a L. 1 = L. 25 — uova comuni n. 33 a L. 0.6 = L. 19.80 — Totale L. 54.80 — imperocchè l'alimentazione razionale fornita alle galline comuni era più che sufficiente e razionale per le galline elette.

Concludo: sono perfettamente d'accordo collo Scelsi che, fornendo alle galline comuni una alimentazione razionale ricca di proteine, si può trarre dalla gallina comune un reddito che senza quella alimentazione non si può avere; ma dico che l'insegnamento alle nostre intelligentissime massaje deve essere impartito completo perchè la gallina di razza eletta non solo raddoppia, ma quintupla il reddito netto del pollajo.

Ragazzola, 8 Febbraio 1926. EGIDIO PECCHIONI.

(1) **Mia figlia Teresa, la massaia, ha un pollaio di 15 galline di razza eletta che dal 1° di Novembre ad oggi 8 Febbraio hanno già deposte 495 uova.**

I limiti di convenienza del trinciaforaggio elettrico

È a tutti noto che con l'uso del trinciaforaggio i mangimi di scarso valore nutritivo (paglie, stocchi di granoturco, fieno grossolano, fieno selvaggio, ecc.) opportunamente trinciati e mescolati con foraggi più nutrienti sono meglio appetiti e utilizzati dagli animali. Il bestiame infatti, se alimentato con foraggio trinciato, fa meno rosumi e mangia, insieme alle parti buone, anche quelle scadenti. L'uso del trinciaforaggio evita infine le perdite notevoli di fieno normalmente lasciato cadere dagli animali nei loro continui movimenti.

Da esperienze eseguite da studiosi e confermate da allevatori è stato dimostrato che il quantitativo di fieno sprecato per ogni capo grosso s'aggira intorno a un chilogrammo al giorno.

Se l'agricoltore prende in esame *esclusivamente* quest'ultimo dato, può impostare il calcolo necessario per determinare la convenienza economica del trinciaforaggio. Supponiamo di avere nella stalla un quantitativo di bestiame equivalente a cinque vacche da latte, e di alimentare gli animali a regime secco per circa sei mesi dell'anno (dall'ottobre al marzo). Si risparmierebbero in questo caso complessivamente 9 q.li e 12 kg. di foraggio secco che, al prezzo medio di L. 45 al q.le, rappresentano un risparmio globale annuo di L 410.

Vediamo ora in contrapposto quali siano i costi per l'acquisto, la manutenzione, ammortamento ecc. dell'attrezzo.

Anzitutto quale tipo di apparecchio si deve preferire?

Molti trinciaforaggi a mano rimangono nelle aziende inutilizzati perchè richiedono un lavoro pesante e faticoso; molti contadini, pur essendo convinti degli innumerevoli vantaggi della trinciatura, li adoperano solo in casi eccezionali, quando le assillanti occupazioni lasciano loro un po' di tempo disponibile.

È dunque bene ricorrere al trinciaforaggio a motore elettrico che, secondo noi, è il tipo più pratico e più indicato per la maggior parte delle nostre aziende agrarie.

Attalmente il costo di un apparecchio completo da 0,7 HP e della potenzialità di lavorazione di circa 5 q.li di foraggio all'ora, si aggira sulle 2300 lire. La macchina con il motore unito può spostarsi e funzionare ovunque esista la corrente trifase opportunamente trasformata e ridotta al voltaggio del motorino. Supposto un costo complessivo di L. 2500 (comprese eventuali spese di impianto), l'agricoltore potrebbe ottenere in imprestito la somma necessaria per l'acquisto e pagare un interesse annuo complessivo (8 %) di lire 200.

La quota annua di ammortamento, riparazioni e assicurazione, in ragione del 6% del capitale iniziale (L. 2500), ammonta a L. 150

Nella supposizione che durante il periodo di alimentazione secca i cinque capi consumino circa 84 Kg. di foraggio al giorno e che la spesa di trinciatura del trinciamotoriduttore sia circa 30 centesimi per ogni q.le di foraggio, si deduce (nei sei mesi di alimentazione) il costo di lavorazione in lire 46.

Totale dei costi annui L. 394.

Confrontando il solo risparmio del foraggio (L. 410) con il costo dei coefficenti necessari per usufruire del trinciamotoriduttore, si ha

ancora un utile netto di L. 16, utile netto che aumenta con l'aumentare del numero dei capi sottoposti all'alimentazione, ma che si tramuta in perdita se il numero del bestiame da alimentare diminuisce. In ultima analisi la convenienza economica del trinciaforaggio a motore è determinato dal quantitativo di fieno consumato nella stalla, quantitativo che si deve aggirare sui 150 q.li circa.

Il contadino che possiede meno di cinque capi grossi non ha dunque la possibilità di usufruire di una macchina così vantaggiosa! Qui entra in campo il dibattuto problema della cooperazione. Sarebbe sufficiente che il piccolo proprietario si unisse a due o tre altri per avere la possibilità e la convenienza di acquistare in comune la macchina tanto utile.

Oggi vediamo che il montanaro usufruisce già in forma associata delle macchine per la lavorazione del latte, con vantaggi incalcolabili; nessuna difficoltà quindi dovrebbe sorgere per l'uso in comune del trinciaforaggio elettrico. E non è necessario per questo scopo formare nuove società; sarebbe sufficiente che le associazioni già esistenti (latterie sociali, cooperative di acquisto, cantine sociali ecc.) assumessero il compito di acquistare il trinciamotore ad uso dei soci e degli azionisti.

UGO VOLANTI.

Sui tecnici nelle aziende rurali

Ill.mo Professore Tito Poggi,

Direttore del *Coltivatore* — Casale Monferrato.

Quale agente rurale, seguace assiduo dei Suoi insegnamenti, e lettore del Coltivatore, mi permetto scrivere quanto segue:

Agenti rurali, licenziati da scuole agrarie, ed empirici; di questo argomento si parla ovunque e con piacere vedo che se ne occupa molto opportunamente anche Lei.

Conosco anch'io, tra i miei colleghi, individui ignoranti non meno dei contadini, che spesso sono di ostacolo ad ogni e qualsiasi progresso agrario; e ne conosco altri, alla direzione di importantissime aziende agrarie, che, pur essendo colti ed intelligenti, sono completamente profani di agricoltura; se questi elementi venissero radiati dalla direzione di aziende agrarie; sarebbe senza dubbio un gran-

de passo sulla via del progresso agricolo. D'altra parte ne conosco anche di quelli che, pur non avendo regolarmente frequentato scuole agrarie, hanno studiato per loro conto e con l'aiuto di una sana pratica dirigono le aziende loro affidate, in modo meraviglioso; e sono sempre tra i primi ad accogliere ed applicare tutte le novità agrarie che vengono a loro conoscenza. Concludendo, io credo che sarebbe più equo ed opportuno, *per vincere la santa battaglia*, servirci anche dei bravi ufficiali provenienti dalla gavetta (1). A questo punto lascio a Lei indicare il modo migliore per riconoscerli, ossia per esaminarli, in modo che venissero, e con grande profitto, scartati soltanto quegli elementi retrogradi sopra menzionati. Di un simile provvedimento, da applicare anche ai nuovi aspiranti, credo che l'agricoltore nostro si avvantaggerebbe molto, poichè tra gli elementi che si accingono a questa professione, pur non avendo licenza di scuole agrarie, se ne avranno sempre dei buoni, anche perchè la vita nelle fattorie, iniziata a tenera età, tempra l'individuo alla somma virtù della tenacia (2).

Lusingandomi di non essere stato inopportuno, con l'espressione del maggior ossequio mi creda

Sarteano (Siena) Tenuta Spineto - 7 Febbraio 1926.

Dev.mo
PALLINI GERMANO.

---

(1) Ma certamente. E chi vuole mandarli via? T. P.

(2) Sono allo studio provvedimenti, di cui non posso per ora parlare, per la assunzione dei tecnici nelle aziende private. T. P.

Libri nuovi

ZUCCHINI D. — *Tipi di fabbricati rurali premiati nei concorsi* indetti dalla Associazione provinciale degli Agricoltori Bolognesi nell'anno 1922 e dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Ferrara nell'anno 1924. — In 8°, pagine 54 con 11 tavole — L. 12.

In questo libro compaiono, opportunamente riuniti, tanto i progetti di fabbricati rurali premiati a Bologna nel 1922 (dei quali l'Editore Cappelli aveva di già curata una prima pubblicazione che fu rapidamente esaurita) quanto i progetti premiati a Ferrara nel 1924. Essi sono preceduti da due interessanti studi dell'ing. Zucchini Dino, nel primo dei quali il chiaro A. esamina alcuni importanti problemi relativi alle costruzioni rurali, e nel secondo fa la esposizione e la critica delle varie agevolazioni concesse dalle leggi vigenti ai costruttori di fabbricati rurali. Il libro pertanto, sia per la materia svolta nel testo, sia per le numerose tavole, riuscirà particolarmente utile a coloro che si accingono a frazionare troppo vasti poderi o ad appoderare nuove terre.

ZUCCHINI D. — *Fabbricati rurali per una media azienda condotta a mezzadria.* — In 8° - pag. 22 con 12 tavole — L. 12.

Questa pubblicazione, ricca di illustrazioni e di tavole, costituisce un notevole contributo personale dell'egregio A. al miglioramento delle costruzioni rurali. I vari fabbricati e manufatti necessari per una media azienda condotta a mezzadria sono studiati nel loro insieme e nei loro dettagli costruttivi con competenza, con originalità e con senso pratico. Degni di particolare nota i tipi di concimaia a pozzetto e a maceratoio, preceduti da una rapida esposizione dei pregi e dei difetti dell'uno e dell'altro sistema per la conservazione del letame.

Briciole

Seminare sempre su terreno pulito.

Ecco un precetto inderogabile.

È un errore fondamentale seminare su terreno non rimondo da malerbe.

♣

Una pianta fruttifera più bella che buona.

È il corbezzolo detto anche *ceraso marino*, che colle sue bacche rosso-acceso e colle sue foglie sempreverdi e lucenti costituisce una deliziosa pianticella ornamentale che viene dappertutto, specie nella mezza costa della montagna.

E fa bella mostra di se nei parchi e nei giardini.

♣

Un caso tipico in cui bisogna moderare la concimazione.

È quando si debbono produrre ortaggi il cui pregio sta nella picciolezza, come peperoncini, cetriolini, cipollini ecc.

Se si spinge molto la concimazione, gli ortaggi ingrossano e perdono parte del loro pregio. Bisogna pertanto sapersi regolare e non superare mai il giusto limite.

♣

La pretesa « debolezza » del solfato di rame.

Qualche contadino — e non son pochi — che ha avuto quest'anno una bastonata da monna peronospora, vorrebbe attribuire la causa alla « debolezza » del solfato rame. Sono pregiudizi.

Il solfato di rame, qualunque ne sia la provenienza, ha una formula sola ed esercita la stessa azione colla stessa forza. Tutto

sta nel darlo a *tempo* e *bene* e *ripeterlo quando occorra*. Il difetto sta nel manico di chi l'adopera. Ecco tutto.

♣

Un'objezione che non regge.

Qualcuno objetta: il concime, è vero, giova a tutte le colture; ma giova anche alle erbe maligne che le infestano. Ed ecco perchè mi astengo dall'usarlo.

Errore grosso, perchè le malerbe si distruggono e si soffocano coi ripetuti lavori che le estirpano, e dei quali si giovano invece le piante coltivate.

♣

Qual'è il fiore che si mantiene più a lungo in fioritura?

È il *pelargonio* che si estende sempre all'ingiù ed ha fiorellini rosei bellissimi che sorgono in primavera e si esauriscono sull'inizio dell'inverno.

Esso si riproduce tanto per seme che per rami. C. M.

♣

L'Elaterio lineato (*agriotes lineatus*) è uno degli insetti più dannosi al frumento. La sua larva corrode il sistema radicale della pianta e la fa morire; una sola larva può far perire da 8 a 10 piantine di frumento.

Fig. 8. — Insetto perfetto.

Fig. 9. — a) *Agriotes sp.* larva vista dal dorso; b) la stessa vista dal ventre.

Queste larve vivono nei primi 30 cm. di profondità del terreno, raramente più sotto.

♣

Come combatterlo? Si consiglia, fra l'altro, di distruggere le ova e le crisalidi dando fuoco alle stoppie, ov'è possibile, oppure lavorando profondamente il terreno: buona norma è quella di trattare i semi con 15 a 20 cmc. di solfuro di carbonio per ogni ettolitro di seme; anche la concimazione con perfosfato petroliato (5-6 litri di petrolio greggio per ogni quintale di perfosfato) può dare buoni risultati; altrettanto dicasi per le disinfezioni del terreno con 40 gr. per metro quadrato di solfuro di carbonio iniettato col palo *Vermorel*, e per il sovescio di lupino e, meglio, di senape bianca.

♣

Il bue da scegliere per l'ingrassamento deve avere: petto largo e profondo, ventre e coste arrotondate, ossa sottili, corpo lungo, fianchi pieni; pelle dolce, sottile e scorrente sulle coste, peli corti; gambe corte e poco grosse; garrese e coste carnose; testa sottile e lunga; età non maggiore di cinque o sei anni.

♣

Il bue da lavoro deve avere: petto largo, gambe non molto lunghe ma nerborute, spalle e garretti larghi, piede forte, testa di mediocre grossezza, coste arrotondate, ventre non grosso nè cadente, garrese e reni larghe, dorso lungo e dritto sino alla coppa, coda ben attaccata ed un po' più elevata della groppa.

♣

Rinnovare l'abbonamento al « Coltivatore » è uno dei doveri ai quali il buon agricoltore non deve sottrarsi e al quale deve ubbidire ormai senza ritardo, anche per non mettere l'amministrazione nella spiacevole necessità di sospendere l'invio del giornale.

♣

F. Carpentieri — **Il Vino** — Composizione - Correzioni - Adulterazioni. — (*Vol. 133° della Biblioteca Agraria Ottavi - Casale Monferrato. — 500 pagine di testo. - Prezzo speciale per gli abbonati nostri: in Italia L.* **17,** *all'Estero L.* **18,50** (franco di posta).

Titolo e sottotitoli dicono tutta l'importanza di questo manuale nella letteratura enologica; ma quando si aggiunga che l'interes-

santissima materia vi è trattata dalla magistrale penna del prof. Carpentieri, l'enologo, il produttore, il commerciante di vino debbono persuadersi della necessità di possedere, come guida nell'esercizio delle loro mansioni e della loro attività, quest'opera veramente preziosa. Indicare la composizione del vino, le correzioni che ad esso si possono praticare, le adulterazioni di cui può essere oggetto, ecco lo scopo non facile, ma tanto utile che l'egregio A. si è prefisso nel compilare questo manuale: e questo scopo egli ha felicemente raggiunto, mercè la sua particolare competenza e grazie ad un'ordinata e chiarissima esposizione.

♣

Al telefono.

— *Il frumento del mio podere si presenta poco vegeto: credete che la sarchiatura possa giovargli?*

— Sicuramente: ma...

— *Trattasi di ristoppio, e alla semina non ho potuto concimare che con perfosfato.*

— Com'è il suo terreno?

— *Abbastanza sciolto.*

— Allora pratichi subito una buona concimazione con 100 Kg. di cianamide per ettaro e faccia seguire la sarchiatura.

— *La cianamide mi darà bruciature?*

— No, purchè la mescoli a molta terra prima di spargerla e badi che il grano non sia bagnato al momento in cui spargerà il concime. La sarchiatura, se lo ricordi, deve essere fatta a terra asciutta.

Rivista della stampa italiana ed estera

Decalogo per l'allevamento del vitello.

L'Associazione zootecnica Cremonese pubblica il seguente decalogo che i nostri lettori applicheranno con indubbio vantaggio:

1. — Non trascinare per la coda il vitello nell'accompagnarlo sotto la madre (il codale s'innalza).

2. — Non legare il vitello alla greppia alta, ma lasciarlo possibilmente libero in un piccolo box (si impedisce l'avallamento del dorso).

3. — Non lasciare il cordone ombelicale troppo lungo (facili le infezioni e le onfalo-flebiti).

4. — Non lasciarlo poppare troppo in una volta (facili le indigestioni).

5. — Non trascurare di mettere nella mangiatoia un blocco di salgemma (impedisce che si lecchi o mangi sostanze nocive).

6. — Non tenere il vitello senza aria ed allo scuro (non si sviluppa e cresce gracile).

7. — Non far poppare il vitello, ma usa il poppatoio, se la madre ha l'afta, il vaiolo, ragadi e tubercolosi (si diminuisce la percentuale di mortalità).

8. — Non togliere il latte da un giorno all'altro (il vitello si sovraccarica di alimenti indigeribili), ma impiega almeno dieci giorni a svezzarlo.

9. — Non usare panelli, ma usa il pastone bagnato volta per volta di avena macinata (gr. 1500) e crusca (gr. 300).

10. — Non tenere la vitella di un parto gemellare a doppio sesso (dei gemelli, uno maschio e uno femmina, ordinariamente è sterile la femmina).

La concimazione degli stagni ha formato argomento di un interessantissimo articolo dell'egregio dott. E. Battistelli, pubblicato ne «*Il Contadino della Marca Trevigiana*». Premesso che la qualità della flora palustre esercita un'influenza decisiva nei risultati economici della stagnicoltura, in quanto dalla flora in decomposizione i pesci traggono buona parte degli alimenti loro indispensabili, l'A. asserisce la necessità di sostituire alla vegetazione spontanea una flora specifica, più confacente al reddito non disprezzabile che dalla moltiplicazione delle fauna degli stagni si può ritrarre. E aggiunge: I mezzi più pratici non mancano. Basta ricorrere a generose concimazioni periodiche, con lo stesso criterio centrale che informa la concimazione delle praterie artificiali, applicato allo scopo di migliorarne la natura botanica e di esaltarne la facoltà produttiva.

Concimare gli stagni non è poi cosa difficile. Sopratutto perchè è possibile avere un criterio di guida dall'analisi chimica, il cui responso — nei rapporti dell'acqua — è più attendibile di quello relativo al terreno. Purtuttavia non è sufficiente regolarsi sulla eventuale composizione dell'acqua, per scegliere una piuttosto che un'altra ricetta di composizione specifica. Effettivamente entra in gioco la solubilità dei concimi che ne regola l'effetto.

È difatti accertato — da inequivocabili prove — che i materiali potassici sono, ad esempio, notevolmente più solubili — nelle acque stagnanti — dei materiali fosfatici, e che di conseguenza sulla disponibilità di questi si livellano i risultati economici delle acque medesime.

La qual cosa è giustificata ove si pensi che l'acido fosforico presiede, più degli altri elementi chimici, ai fenomeni della vita biologica e che nelle acque, come nelle terre, non è contenuto se non in deboli proporzioni.

In via generale la concimazione fosfatica degli stagni dovrebbe avvalersi del perfosfato come del materiale più solubile. Nondimeno si ammetterebbe anche l'uso delle Scorie Thomas o delle fosforiti impalpabili nelle acque acide — e limitatamente in queste — per saturarvi l'acidità prodotta dall'inquinamento delle sostanze organiche in decomposizione.

Si ritiene per lo più che gli stagni possano fare a meno dell'azoto serbandone nell'acqua, sotto forma organica, una considerevole quantità. Non se ne dovrebbe quindi importare. E non se ne importerebbe se non fosse organico, cioè d'effetto lento e futuro. Pur tuttavia non è l'azoto nitrico che vi si dovrà preferire. Perchè sarebbe immancabilmente condannato a denitrificarsi nell'ambiente piuttosto freddo e disossigenato dell'acqua.

Meglio d'ogni altro materiale congenere sarebbe il solfato d'ammonio, il pregevole concime ad azione docile e lenta che, oltre ad essere assimilato direttamente, si nitrifica senza subire — o subendolo meno — il grave pericolo della denitrificazione.

Vero è — secondo alcuni — che l'azoto viene accumulato e mobilitato per i bisogni della flora acquatica da alcune categorie bacteriche oligonitrofile, di cui gli stagni sono ordinariamente provvisti. Ma i risultati a cui perviene la folla invisibile dei bacteri è — o almeno si presume — inferiore alle normali esigenze della flora.

Il che, come vedesi, non dispensa l'agricoltore dalla concimazione azotata degli stagni.

Quando in prosieguo di tempo si potrà fertilizzare il suolo coltivato anche a mezzo di colonie bacteriche, selezionate per ogni tipo di coltura e di terra, sarà il caso di mobilitare per via bacterica l'azoto e le altre materie indispensabili delle sostanze organiche accumulatesi nelle acque.

Ma, allo stato attuale delle conoscenze, giova attendere e limitarsi, nell'attesa, alla applicazione delle solite formule concimanti:

azoto-fosfo-potassiche. Nelle stesse proporzioni e nella stessa maniera della coltura ordinaria.

Provvedimenti in materia di meccanica agraria per il progresso della coltivazione frumentaria. (R. decreto-legge, 3 gennaio 1926, n. 32).

Art. 1. — La Scuola pratica di meccanica agraria in Roma, istituita con i Regi decreti 22 luglio 1923, n. 1860, e 19 luglio 1924, n. 1229, impianterà tre succursali permanenti: una in Sicilia, nella zona frumentaria dell'interno dell'isola, una in Capitanata ed una in Ferrara.

Compito principale delle dette succursali sarà di istruire praticamente gli operai rurali nell'uso razionale, nella manutenzione e nella riparazione delle macchine agrarie, con speciale riguardo alla motocoltura ed alle esigenze tecniche dell'agricoltura locale.

Per la migliore organizzazione della Scuola di meccanica agraria in Roma e per le spese di impianto delle tre succursali permanenti, è stanziata, in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'Economia nazionale per l'esercizio 1925-26, la somma di L. 1.000.000.

In apposito capitolo della parte ordinaria del predetto bilancio, sarà stabilito lo stanziamento annuo di L. 350.000, a far tempo dall'esercizio 1925-26, per il funzionamento della Scuola di Roma e delle tre succursali indicate.

Le succursali saranno istituite: quella in Sicilia, per accordi con la Regia scuola di tirocinio industriale di Piazza Armerina e con la Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone: quella in Capitanata, per accordi col Regio istituto industriale di Foggia e la Scuola pratica di agricoltura di Cerignola: e quella in Ferrara, per accordi con la locale Regia scuola industriale e la Fondazione per la scuola pratica di agricoltura F.lli Gustavo e Severino Navarra.

Detti accordi locali sono subordinati all'approvazione del Comitato permanente del grano, al quale, nell'eventuale difetto di essi, farà proposte definitive al Ministero competente.

Art. 2. — Nei centri rurali ove non sia diffuso l'uso degli svecciatoi-cernitori per le semente di grano, e con preferenza per le zone di montagna e di collina, le Commissioni provinciali per la propaganda granaria potranno proporre la istituzione di posti di selezione meccanica del grano, presso un Ente od un agricolture, da esse scelti quali fiduciari.

Il Ministero dell'economia nazionale, approvata la proposta su parere del Comitato permanente per il grano, fornirà lo svecciatore-cernitore occorrente.

Le norme per il funzionamento della macchina in vantaggio degli agricoltori della zona e il suo prezzo d'uso saranno concordati, con atto scritto, dalla Commissione provinciale con l'Ente o con l'agricoltore fiduciario, il quale provvederà anche alla manutenzione.

La macchina resterà di proprietà dello Stato e sarà inventariata presso la Cattedra ambulante di agricoltura della circoscrizione.

Per l'acquisto degli svecciatori-cernitori e per il loro trasporto al luogo dei funzionamento è stanziata, in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale, per l'esercizio finanziario 1925-26, la somma di L. 2.000.000.

Art. 3. — In apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio 1925-26, è stanziata la somma di L. 500.000 al fine di dar luogo ad uno o più concorsi nazionali per seminatrici adatte alla piccola coltura ed alle zone collinari, per assolcatori da semina e per sarchiatrici.

Al concorso saranno ammesse soltanto macchine di costruzione italiana. Fuori concorso saranno ammesse macchine di ditte estere, purchè queste siano regolarmente rappresentate in Italia.

Lo stanziamento suddetto sarà impiegato per premi e per le spese di ogni genere inerenti al concorso, nonchè per l'acquisto di un certo numero delle

macchine che risulteranno premiate, onde destinarle ad Enti ed istituti agrari.
Corrispondentemente al nuovo stanziamento di cui al primo comma del presente articolo è apportata una diminuzione di L. 500.000 nello stanziamento del capitolo 161-*ter* dello stato di previsione su menzionato per l'esercizio 1925-26.

Il presente decreto, che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Concorsi, Esposizioni e Congressi

— **Per il posto di Direttore della Cattedra di agric. per la Provincia di Salerno** è indetto concorso per titolo e per esame. Con le norme prescritte dal Decreto Luogotenenziale 27 novembre 1919 n. 2265 e dal Regolamento Generale 23 marzo 1924. Lo stipendio è stabilito in L. 23.300 annue lorde di R. M. e di ritenuta per il trattamento di quiescenza, previsto dal D. L. 16-1-19 N. 54 e dal R. D. 22 aprile 1920 N. 375. Sarà inoltre corrisposta l'indennità caro viveri di lire 1200 se celibe e di L. 2400 se ammogliato con prole al lordo di R. M. Rimborso di spese di viaggio e diarie come da Regolamento interno della Cattedra. I documenti e titoli debbono essere inviati alla Presidenza della Cattedra di agricoltura di Salerno entro il trentuno marzo 1926.

— **Programma dei concorsi zootecnici alla VII Fiera di Milano.** — E' uscito il regolamento dei concorsi zootecnici che si svolgeranno dal 12 al 27 aprile, nella quindicina della settima Fiera di Milano e che sono distinti nelle categorie: bovini, equini, suini, ovini. Inoltre vi saranno delle Mostre di cani, di polli, di conigli e di colombi e infine delle gare ippiche militari e delle prove di mascalcia. Il calendario delle diverse manifestazioni è così stabilito: lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 aprile: Mostra dei bovini da latte e da riproduzione, dei suini ed ovini, che si chiuderà alle ore 15 del terzo giorno colla grande sfilata e la premiazione; venerdì 16, sabato 17, domenica 18: Mostra dei bovini da carne, suini ed ovini; sabato 17 e domenica 18: prove sul terreno (field-trials) per cani da caccia; martedì 20, mercoledì 21 e giovedì 22: mostra canina e degli animali da cortile; venerdì 23, sabato 24 e domenica 25: mostra equina che avrà termine alle ore 15 del terzo giorno colla grande sfilata e premiazione; lunedì 26: Concorso di ferratura; martedì 27: gare ippiche militari. Questo, dunque, il programma.

— **I concorsi equini alla Fiera di Milano.** — Fra il 23 e il 27 d'Aprile si effettueranno i concorsi equini, fra i quali primeggia per importanza il Concorso Internazionale organizzato dalla Soc. Italiana del Cavallo Belga, dotato di 300 mila lire di premi in contanti, oggetti artistici e medaglie, e suddiviso nelle seguenti 4 categorie: *a*) internazionali; *b*) nazionali; *c*) tiro pesante lento; *d*) tiro pesante rapido. Vi parteciperanno le Società tutelatrici del Cavallo d'origine fiamminga e ardenise del Belgio, di Danimarca, di Francia, di Germania, d'Italia, d'Olanda e della Svezia. Gli altri concorsi equini pure distinti in 4 categorie: *a*) cavalli da tiro pesante rapido; *b*) cavalli da tiro leggero; *c*) cavalli da sella; *d*) ibridi e riproduttori, avranno luogo dal 24 al 27 Aprile e sono dotati anch'essi di premi vistosi. Beneficiano anch'essi della facilitazione istituita per le categorie speciali di bovini, ossia del rimborso spese di trasporto, in proporzione della totalità, del 75 e del 50 per cento a seconda che i capi siano, dalla Giuria, dichiarati di 1ª 2ª o 3ª classe, e purchè gli espositori si siano attenuti alle norme regolatrici, impartite dall'E. A. il quale si assume — quale premio d'incoraggiamento a tutti i partecipanti — la fornitura gratuita del foraggio e nella misura di Kg. 10 e 5, rispettivamente, per capo e per giorno. La serie delle manifestazioni si chiuderà con un Concorso nazionale di ferratura, il 26 Aprile, e, nel successivo giorno, colle gare ippiche militari indette dal Comando del Corpo d'Armata di Milano e suddivise in competizioni fra pattuglie reggimentali di cavalleria e artiglieria, fra sottufficiali e fra ufficiali dei reggimenti stessi.

— **I concorsi suini, ovini e caprini alla Fiera di Milano** si terranno dal 12 al 18 aprile. Per ogni razza di suini è istituita una categoria colle seguenti classi: 1) maschi di 2 anni e più; 2) maschi al disotto di 2 anni; 3) maschi al disotto dell'anno; 4) femmine di 2 anni e più, seguite o non da covata; 5) femmine al disotto di 2 anni, seguite o no da covata; 6) femmine al disotto dell'anno. — I premi constano di targhe, medaglie e diplomi. Circa gli ovini sono ammessi a concorrere soltanto gruppi composti di almeno un ariete, tre pecore, tre agnelli e tre agnelle della stessa razza. Per i caprini è istituita una categoria per tutte le razze e sono ammessi in gara solamente gruppi composti di un becco e tre capre. I premi sono fissati in denaro e diplomi e si applicano, secondo le note modalità, i rimborsi spese.

— **L'esposizione cinofila alla Fiera di Milano** avrà luogo nei giorni 20 e 22 del prossimo Aprile nello stesso recinto della Fiera Campionaria, e sarà resa più interessante da prove sul terreno e dalla rievocazione delle caccie medioevali col falco. Anche questa esposizione canina raggiungerà il più lusinghiero successo sia in se stessa, sia in quanto completa la serie delle mostre zootecniche indette dalla Fiera, e tutte luminosamente e degnamente affermatesi. Inutile soggiungere che il Comitato disporrà in favore dei concorrenti ogni possibile facilitazione e comodità, nonchè le massime garanzie sanitarie pei soggetti che da essi verranno esposti. I premi in medaglie saranno assai numerosi: e quelli in denaro raggiungeranno in complesso la bella somma di circa ventiseimila lire. I cani esposti a concorso verranno divisi, salvo ben s'intende la loro iscrizione previa e regolamentare ai singoli gruppi, classi ecc., nelle seguenti due grandi categorie: Cani da caccia: Continentali, Inglese, da Riporto e da Seguito. Cani d'utilità e di lusso. Per ogni maggior schiarimento, e per avere programma e regolamento, rivolgersi alla Segreteria della Fiera in via Amedei, 8 - Milano.

— **La Mostra degli animali da cortile alla Fiera di Verona.** — La III^a^ grande Mostra degli animali da cortile, che si effettuerà a Verona dal 13 al 15 Marzo, facendo parte delle manifestazioni Agricole Commerciali e Industriali, di contorno alla tradizionale Fiera di Cavalli, raccoglie già numerose ed importanti adesioni da ogni parte d'Italia. L'Ente organizzatore, in armonia con la solennità dell'avvenimento che S. A. R. il Principe Ereditario ha posto sotto il Suo Alto Patronato, e al quale S. E. l'On. Benito Mussolini concesse la Presidenza Onoraria, darà quest'anno all'interessante Esposizione, così attraente per i visitatori d'ogni categoria, uno sviluppo veramente eccezionale. La Mostra avrà luogo in apposite gabbie fornite di tutto il necessario, al Campo della Fiera: le iscrizioni si ricevono fino al 10 Marzo, nella sede dell'Ente, Palazzo Municipale di Verona.

— **Un'esposizione-fiera internazionale** sotto l'Alto Patronato della Città di **Fiume**, dell'Istituto nazionale per l'espansione economica italiana all'estero, della Federazione fascista del Carnaro avrà luogo dal 1 al 30 agosto in Fiume. Il programma dell'Esposizione Fiera è vastissimo e comprende svariate sezioni che raccoglieranno ogni ramo di industria, oltrechè produzioni dei Paesi confinanti, particolarmene da noi ricercate. Speciali facilitazioni sono accordate ai partecipanti ed ai visitatori, e si prevede sin d'ora un grande movimento di affari per i nostri esportatori.

Concorso per una monografia sulle imprese coloniali italiane. — L'Istituto Coloniale Italiano (Piazza del Quirinale — Palazzo della Consulta — Roma) bandisce un concorso per un volumetto che esponga la *Storia delle imprese coloniali d'Italia e le condizioni attuali delle nostre Colonie* in un complesso di 200 pagine di stampa in sedicesimo piccolo (formato Manuali Hoepli), corredate, occorrendo, di materiale illustrativo (cartine, vedute fotografiche ecc.) Il testo dovrà essere inviato in quattro copie dattilografate alla Segreteria dell'Istituto Coloniale, all'indirizzo sopra specificato. Il concorrente contrassegnerà il proprio lavoro con un motto da ripetersi sopra una busta chiusa sigillata nel cui interno si dovrà porre un foglio contenente: nome, cognome, esatto indirizzo del concorrente stesso. Tempo utile della consegna del lavoro: 30

settembre 1926. Premio al vincitore del concorso L. 5.000, con la implicata cessione d'ogni suo diritto d'autore all'Istituto, che curerà la stampa e ristampa, anche di successive edizioni del lavoro. A stampa ultimata l'Istituto darà all'autore un ulteriore compenso di L. 2000.

Piccole notizie.

Terreno, sua lavorazione e concimazione.

— **Le vendite delle autotrattrici americane** sono in continuo aumento. Si calcola, secondo il *Bollettino di Notizie Commerciali*, che durante l'anno 1925 le vendite di dette macchine abbiano segnato un aumento di circa il 65 % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in confronto di un aumento totale del 25-30 per cento per i prodotti di tutta l'industria. In considerazione di tali variazioni, molti industriali produttori ritengono che la produzione delle auto-trattrici dei primi 10 mesi del 1925 è stata alquanto inferiore alla domanda di consumo.

Coltivazioni legnose.

— **Impiantiamo siepi di gelsi.** — Numerose sono le strade campestri, i fossi ecc. dove esse si potrebbero piantare sostituendo anche i cespugli di acacie, ontani ecc. i quali con la poca quantità di legna che producono non arrivano neppure a riparare il danno che provocano alle colture ad essi vicine. Le siepi di gelso — osserva « *La Voce* » — oltre ad eliminare il lamentato inconveniente ci offrono un'abbondante prodotto di foglia il cui valore è tutt'altro che trascurabile. Inoltre il gelso allevato a spalliera, purchè posto in una favorevole esposizione, ha il vantaggio di dare foglia precoce perchè la sua vegetazione è sempre in anticipo su quella dei gelsi allevati ad alto fusto. Ora l'anticipare anche di qualche giorno l'allevamento può permetterci di sfuggire ai deleteri effetti di qualche giornata troppo calda che, come sappiamo, può facilitare enormemente la comparsa delle malattie.

— **Per chi acquista piante da frutto.** — Diciamo subito: poche, ma buone, ben sviluppate. Se si tratta di peri, l'età migliore è quella di 2-3 anni di innesto sul franco, di 3-4 anni per le piante innestate sul cotogno. E' noto che gli innesti sul franco sono più robusti e vivono più a lungo, per quanto siano più lenti a fruttificare. Per i meli la scelta va riservata alle piante di 2-3 anni di innesto sul franco, per quanto quelle innestate sul franco tardino a fruttificare in confronto di quelle innestate sul dolcigno. Il pesco deve essere di un solo anno di innesto; così l'*armelino*. Il ciliegio non dovrebbe avere più di due anni d'innesto e essere innestato alto. (Da *La Domenica del Contadino*).

Selvicoltura.

— **Per la coltura del Pioppo.** — Presso la Federazione Provinciale di Cuneo della Associazione Nazionale Combattenti è costituita una Commissione di competenti per promuovere la coltivazione del Pioppo Canadese in tutti quei terreni del Demanio Patrimoniale dello Stato e del Demanio Pubblico, che presentino condizioni tecniche e giuridiche favorevoli a tale coltura.

— **Il congresso internazionale di selvicoltura** sarà tenuto in Roma dal 29 aprile al 5 maggio p. v., sotto l'alto patronato di S. M. il Re. È fin d'ora assicurata la partecipazione di quasi tutti gli Stati; ed ogni Governo vi sarà rappresentato da una speciale delegazione di tecnici. Detto Congresso sarà preceduto da una mostra internazionale di macchine per la lavorazione del legno, presso la Fiera Campionaria di Milano.

Cagioni nemiche delle piante.

— **Contro le lumache nei semenzai di tabacco** si possono adottare questi metodi di lotta: 1) si pone intorno al semenzaio un buon strato di crusca che sia stata posta per 24 ore circa in una soluzione di arsenito sodico al 4 o

5 per cento, e dopo fatta asciugare. Si forma un'esca velenosa per le lumache. — 2) si può porre anche intorno al semenzaio, in un fossetto appositamente scavato, una miscela insettifuga di calce in polvere, sfiorita, cui sia stato aggiunto il 20 per cento di naftalina greggia in polvere. Per allontanare anche qualsiasi insetto e nemico del tabacco è bene spargere sui semenzai, leggermente, ed intorno intorno, molto abbondantemente, la polvere di tabacco che risulta dalla spazzatura dei magazzini generali di lavorazione. (Da *Il Bollettino agricolo di Lecce*).

Per la difesa contro le malattie delle piante il Comitato consultivo, adunatosi in Roma sotto la presidenza di S. Ecc. l'on. Peglion, ha esaminato l'organizzazione del servizio fitopatologico, in relazione ai maggiori mezzi finanziari conferiti dal Governo, e si è occupato di varie questioni attinenti alla importazione di piante ed alla esecuzione delle lotte. Ha, così, deliberato il programma delle operazioni antifillosseriche per la campagna 1926 e della lotta contro la formica argentina, nonchè sull'uso dei gas tossici in agricoltura e sull'importazione di piante nella Tripolitania e nella Cirenaica. Circa la lotta contro le arvicole, il Comitato, in relazione a voti pervenuti dalla Puglia, per l'impiego del « bacillus typhi murium », tenuto presente che i risultati finora in tal modo ottenuti non sono tali da fare ritenere di sicura efficacia detto mezzo di lotta, ha espresso il voto che siano compiuti esperimenti sull'uso del bacillo in parola, ma che intanto la lotta sia proseguita energicamente coi mezzi (veleni) finora impiegati.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Convengono le frequenti mungiture?** — *L'agricoltore dell'Italia centrale*, riferisce che le esperienze finora condotte in proposito hanno assodato: 1) la velocità di secrezione del latte durante l'unità di tempo è regolata dall'intervallo fra le mungiture successive. Supponendo eguale a 100 la quantità di latte secreta nella prima ora dopo la mungitura, la quantità secreta in ogni ora successiva è approssimativamente il 5 per cento in meno di quella secreta nell'ora precedente. — 2) Una mucca munta tre volte al giorno dà il 115 per cento in confronto di quella munta due volte al giorno. — 3) Con l'allungarsi dell'intervallo di tempo, diminuisce il titolo in grassi del latte. E' però anche vero che si potrebbe fissare l'esistenza di una relazione fra la percentuale in grassi e il tempo trascorso fra la distribuzione dei foraggi e la mungitura. Questa variazione nella composizione del latte pare sia da attribuire piuttosto a questo intervallo anzichè a quello fra le mungiture successive.

— **Il primo Stabilimento Ittiologico Consorziale di Rovereto** è stato inaugurato il 14 gennaio. Il Consorzio è formato dallo Stato, dalla Provincia e dal Comune. La felice iniziativa fu presa dalla Società di Pesca e Acquicoltura del Trentino, con sede in Rovereto, della quale è anima il prof. Vittorio Largaiolli. Felicitazioni ed augurii per l'avvenire dello Stabilimento, l'utilità del quale nel campo dell'economia nazionale potrà farsi grandissima.

— **Il metodo Calmette e Guérin** di vaccinazione dei bovini contro la tubercolosi, metodo che consiste nell'inoculazione di una varietà di bacillo di Koch, tipo bovino, addomesticato in modo da togliere al germe ogni attitudine a generare la malattia conservandogli la capacità di dare agli organismi uno stato di resistenza tanto all'infezione naturalmente contratta, come all'inoculazione di materiale virulento, verrà sperimentato dalla Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive e del bestiame in Torino

Industrie rurali

— **Le voci contrarie alla bachicoltura** e contro le quali si mettono in guardia gli allevatori, provengono, secondo l'*Agricoltura Subalpina*: 1° Dagli speculatori bozzoli, poco onesti, i quali, amareggiati dalla campagna non troppo propizia per il loro commercio, vanno in giro gettando il panico fra i contadini e dicendo loro che per l'anno venturo non vogliono più correre il rischio di perdere denari, ma pagheranno i bozzoli a bassissimo prezzo. — 2° Dagli accapar

ratori della foglia, i quali cercano di screditare la prossima campagna bacologica gridando al prezzo infimo dei bozzoli per pagare la foglia a poco prezzo, e si valgono, per avvalorare la loro subdola tesi, del fatto della temporanea chiusura di alcune filature da seta. — 3ª Da altri poi che, per puro spirito pessimista, mettono in giro delle voci allarmistiche valendosi dell'enorme sviluppo preso dall'industria della seta artificiale.

Riunioni ed escursioni.

— **Crociera in Tripolitania e in Tunisia.** — L'Istituto coloniale italiano ed il giornale l'*Idea coloniale* stanno organizzando per la seconda quindicina di aprile una grande crociera in Tripolitania e Tunisia col piroscafo di lusso *Neptunia* della Sitmar. La crociera, che ha per iscopo di far conoscere agli italiani la nostra bella colonia mediterranea raffrontandone gli sviluppi notevolissimi proporzionalmente alla Tunisia, avrà inizio a Genova. L'itinerario comprenderà i seguenti approdi: Genova, Napoli, Palermo, Tunisi, Tripoli, Malta, Siracusa, Napoli, Genova. In Tripolitania, oltre che le località di Leptis Magna, Sabratha ecc., saranno visitate le concessioni agricole attorno a Tripoli.

Economia e statistica.

— **Patate e canapa nel 1925.** Il Ministero dell'Economia nazionale informa che il raccolto delle patate ha superato nel 1925 i 21 milioni e mezzo di quintali su ha. 345.800 destinati a questa cultura, di guisa che detto raccolto ha superato per 2 milioni di quintali quello del 1924. Per la canapa, su di un'estensione di ha. 111.500 si sono avuti q. 1.239 mila, raccolto che supera sensibilmente quelli ottenuti sin qui. L'Emilia ha da sola prodotta quasi la metà del raccolto e la Campania circa un quarto.

— **La produzione olearia 1925-26.** Da un'inchiesta fatta dal Ministero dell'Economia nazionale, risulta che il raccolto totale delle olive e dell'olio per l'annata 1925-26 è di circa quintali 9.100.000 di olive e 1.550.000 ettolitri di olio. Nel 1924-25 si ebbe una produzione di quintali 13.561.000 di olive con una resa in olio di q.li 2.320.000.

— **Per il censimento agricolo mondiale.** Una speciale Commissione del Consiglio scientifico dell'Istituto Internazionale d'agricoltura, composta dal prof. Ballod, dell'Università di Riga, dal prof. Benini dell'Università di Roma, dal prof. Brdlik della Scuola superiore d'agricoltura e silvicultura di Praga, dal sig. Popoff, direttore generale della Statistica della Bulgaria, e dal sig. Thomson del Ministero di agricoltura di Londra, si è riunita a Roma sotto la presidenza del prof. Benini, per esaminare il formulario-tipo preparato dall'Istituto, e dopo un profondo esame ed un'ampia discussione lo ha approvato nelle grandi linee, suggerendo opportune modificazioni e ritocchi. La relazione della Commissione, redatta dal sig. Thomson fu immediatamente presentata al presidente dell'Istituto. Il progetto, con le modificazioni suggerite dalla Commissione, verrà presentato nel prossimo aprile per la definitiva approvazione ad una riunione di statistici espressamente delegati dai Governi di tutti i Paesi aderenti all'Istituto. Tale riunione avrà luogo in Roma dal 12 al 18 aprile, prima dell'assemblea generale dell'Istituto.

— **I raccolti agricoli americani** sono risultati quest'anno sostanzialmente superiori alle previsioni fatte durante il principio della stagione. Il risultato definitivo di alcuni dei raccolti più tardivi, come le patate, il cotone, il granoturco, dipende ancora in parte dall'andamento del tempo durante le venture settimane. Secondo ogni indicazione, però, il rendimento medio per acro di tutti i raccolti agricoli risulterà inferiore soltanto del 0,4 per cento alla media dell'ultimo decennio, in confronto di una diminuzione di circa il 3,9 per cento prevista al principio del mese scorso. (*Bollettino Not. Comm.*).

Esportazione - Importazione - Commercio.

— **L'esportazione dei bovini in Isvizzera** potrà effettuarsi nel semestre in corso per le vie di Domodossola e Luino in ragione di un massimo di 2000 capi per ognuno di questi transiti, e per la via di Chiasso con un massimo di 5000 capi e per quella di Tirano fino a 1000 capi. Non è richiesto il permesso ministeriale.

— **Ortaggi, frutta e mercati esteri al Consiglio Superiore dell'Economia.** — Alla prima e terza sezione riunite del Consiglio Superiore dell'Economia il professor Brizzi e il prof. Briganti hanno fatto un'ampia relazione sull'organizzazione della produzione orticola segnatamente nel Mezzogiorno, in relazione alle esigenze odierne dei grandi mercati esteri. La relazione pone in rilievo lo sviluppo raggiunto dall'esportazione italiana d'ortaggi e frutta prima della guerra: constata la confortante attivissima ripresa di questi ultimi anni; osserva che buona parte di detta esportazione riguarda primizie prodotte e più largamente producibili nelle campagne litoranee italiane. Riguardo alla frutticoltura, riconosce l'utilità dell'iniziativa già presa dal Governo in favore della frutticoltura industriale con opportune gare e con la costituzione di consorzi di frutticoltura e impianti di vivai-frutteti. I relatori hanno concluso facendo voti che siano integrate ed allargate tutte le iniziative a favore della frutticoltura industriale direttamente dallo Stato od a mezzo del costituendo Istituto Nazionale delle esportazioni elette di ortaggi, sia favorito l'impianto di *aziende specializzate nella produzione di sementi selezionate* di ortaggi nei centri orticoli più adatti allo scopo.

Diverse.

— **Mario Ferraguti,** appassionato ed alacre segretario del Comitato permanente del grano e presidente della Commissione Tecnica dell'agricoltura, è stato nominato socio della Regia Accademia di Agricoltura di Torino. Le più vive felicitazioni del *Coltivatore*.

— **La Federazione agraria Giuliana** è stata legalmente costituita in Trieste, sotto forma di Società anonima. La Federazione ha per iscopo di dare sviluppo all'agricoltura e alle industrie agricole della Regione Giulia, favorendo in modo speciale le istituzioni cooperative agricole, al promovimento ed al rafforzamento delle quali essa dedica prevalentemente la sua attività. Il *Coltivatore* invia le sue cordiali felicitazioni ed i suoi migliori auguri.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

(*Al Sig. R. S. di A.*).

Per ottenere buona produzione dal granoturco in terreno coltivato per parecchi anni a risaia e successivamente coltivato in vario modo è opportuno che Ella sparga, prima di eseguire l'aratura superficiale a complemento di quella profonda fatta nello scorso autunno, 5 quintali di perfosfato, 2 q.li di calciocianamide e, se il terreno è sciolto, anche 2 quintali di solfato potassico ad ettaro. Questa lauta concimazione è necessaria perchè ritengo che il terreno sia molto impoverito. I detti concimi possono essere mescolati fra di loro immediatamente prima dello spargimento.

Questa concimazione va benissimo anche per le patate.

Per i fagioli da coltivare fra le file del granoturco può mettere nei solchetti, prima della semina, un poco di perfosfato e di solfato potassico.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il Bollettino di statistica agraria dell'Istituto di agricoltura comunica che complessivamente il raccolto frumentario del 1925 risulta superiore al 15 % circa in confronto ai risultati del 1924-25 della media postbellica e del 6 % circa in confronto colla media di anteguerra.

Pare che, entrato sul mercato il prodotto argentino, sia incominciata una speculazione al ribasso sui mercati esteri ed i prezzi sono effettivamente discesi tanto per il prodotto estero come per il prodotto nazionale. La poco chiara situazione e l'incertezza sull'avvenire del mercato concorrono a rendere molto scarsi gli affari. I prezzi si aggirano sulle seguenti basi: a Milano il Manitoba n. 1 pronto a L. 207 per Ql. vagone Genova, a L. 204 il Manitoba n. 2; per imbarco marzo il Manitoba n. 1 a dollari 7,13 cif. Genova origine, per il Manitoba n. 2 dollari 6,58; l'Australia per imbarco febbraio scellini 58 per quarter cif. Genova, il Barusso imbarco febbraio scellini 235 per tonnellata cif. Genova; il Russo tenero pronto L. 189; il Nazionale pronto da L. 196 a 198 vagone partenza. Ad Alessandria da L. 189 a 191; a Novara da L. 194 a 197; a Casale Monferrato da L. 192 a 195; a Vercelli da L. 190 a 195; a Reggio Emilia da L. 198 a 200; a Lugo da L. 196 a 198; a Treviso da L. 193 a 197; a Vicenza da L. 190 a 195.

GRANOTURCO. — Il mercato del granoturco è rientrato, dopo una qualche animazione verificatasi nella prima quindicina del mese corrente, nella solita calma; conseguentemente i prezzi sono deboli e perdono qualche punto in confronto alle basi della decade precedente. Attualmente i prezzi correnti sulla piazza di Milano sono i seguenti: Plata giallo imbarco aprile scellini 148 per tonnellata cif. Genova, maggio scellini 144/6, giugno e luglio scellini 143/6 per tonnellata cif. Genova, ed il Plata rosso per imbarco maggio scellini 151/6, giugno-luglio 150/6; il nazionale pronto è quotato a L. 117 per Ql. vagone partenza (tajolone), a L. 114 l'alessandrino e piacentino, a L. 119 il pignoletto. Ad Alessandria L. 119 vagone partenza; Casale Monf. da L. 113 a 118; a Vercelli da L. 115 a 120; a Novara da L. 110 a 117; a Udine da L. 105 a 110 il giallo, a 106 il bianco, da L. 85 a 90 il cinquantino.

AVENA. — Mercato stazionario con affari limitati e prezzi fermi fra le 125 e le 135 lire per quintale.

RISONI E RISI. — Si nota nuovamente una certa debolezza dipendente dalle scarse richieste; conseguentemente i prezzi rimangono pressochè invariati sulle basi esposte nella precedente nostra rassegna.

Foraggi. — Le condizioni meteoriche, se nei primi giorni della seconda quindicina di questo mese avevano fatto sperare in un prossimo risveglio delle coltivazioni prative, sono attualmente tali da non consentire ancora un affermarsi di quelle speranze. E se nei giorni scorsi si era notato sul mercato dei foraggi un accenno ad una notevole offerta di partite anche buone, attualmente i detentori di queste qualità si sono nuovamente fatti più riservati. D'altra parte gli acquirenti operano con molta prudenza e limitano gli acquisti allo stretto necessario. I prezzi sono scesi dalle altissime quotazioni raggiunte nei mesi precedenti, pur conservando limiti sostenuti.

Paglia. — Continuano le importazioni dalla Francia, ed anche per il prodotto nazionale le offerte sono piuttosto importanti. I prezzi, anche per l'imminenza della stagione che rende meno necessarie forte provviste, si sono fatti lievemente più deboli.

Sementi da prato. — Il mercato di questi prodotti, e specialmente per medica, trifoglio e sulla, è andato animandosi e le quotazioni sono sostenute sulle seguenti basi: trfoglio da L. 500 a 650, erba medica da L. 700 a 900, sulla a L. 1400 al quintale.

Canapa. — Il mercato attraversa ancora un periodo di stasi: sono scarsissime le richieste per esportazione, mentre quelle per l'interno indicano molta riservatezza da parte degli interessati. D'altra parte i produttori si dimostrano sostenuti in quanto sperano in una non lontana ripresa delle richieste. A Bologna vigono le seguenti quotazioni: Morelli scelti da L. 840 a 870, buoni da L. 910 a 830; partite fine da L. 810 a 830, buone da L. 780 a 800, medie da L. 700 a 750, andanti da L. 600 a 650, scarti netti da quarti da L. 400 a 560, scarti quarti da L. 360 a 390 al Ql.; a Rovigo la canapa macerata in tiglio prima qualità da L. 730 a 760, seconda qualità da L. 630 a 660, terza qualità da L. 510 a 540, cascami da L. 230 a 260.

BESTIAME. Bovini. — I capi da macello, specialmente i grassi, hanno ancora mercato piuttosto debole per quanto riflette i prezzi; per questi generi infatti l'offerta — in conseguenza specialmente dell'alto costo dei foraggi e del pericolo permanente di infezioni aftose — è ancora di gran lunga superiore alla domanda. Per i vitelli da macello invece i prezzi si conservano abbastanza elevati in vista di una ricerca relativamente viva. Non si può ancora asserire che i buoi da lavoro abbiano una richiesta normale; tuttavia le ultime riunioni hanno segnato una crescente animazione negli affari, tanto da lasciar credere che nelle vicine settimane questo mercato sarà nel suo pieno sviluppo. I bovini da allevamento sono piuttosto trascurati, mentre hanno mercato sempre attivo le vaccine da latte.

Suini. — I maiali grassi hanno avuto mercato leggermente più mosso. Ciò si è notato specialmente sulla importante piazza di Reggio Emilia. Tuttavia la situazione rimane quella di crisi di cui abbiamo fatto cenno nella ultima nostra rassegna. Lattonzoli e magroni hanno avuta richiesta più attiva con qualche miglioramento nelle quotazioni. A Reggio Emilia i lattonzoli di 20 Kg. si sono pagati da L. 8 a 9 al Kg., i magroni da 50 a 90 Kg. da L. 6.50 a 7 il Kg.

Concimi ed anticrittogamici. — I concimi fosfatici, ed anche gli azotati sono oggetto di maggiore ricerca in vista dell'approssimarsi della buona stagione. Si ritiene che gli azotati avranno quanto prima mercato molto attivo in quanto essi occorreranno in buona quantità per migliorare i sementi non pochi dei quali dimostrano di aver sofferto il rigido inverno. I prezzi dei concimi sono fermi.

Solfato rame. — I fabbricanti hanno aumentato di una lira al Ql. i prezzi dello scorso mese, mentre la seconda mano offre con qualche punto di vantaggio. Attualmente le quotazioni si aggirano sulle 260 lire per quintale fabbrica.

Zolfo. — Richiesta attiva; prezzi sostenuti sulla base di L. 120 per quintale partenza stabilimenti dell'Italia settentrionale e centrale.

25 Febbraio 1926. Redaz.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.